

flash

LUTTO NEL BOB

Muore in allenamento campionessa tedesca Cernota

Yvonne Cernota, 24 anni, campionessa tedesca di bob, è morta in un incidente (foto) durante una discesa di allenamento, a Berchtesgaden. A provocare l'incidente è stato un errore nella guida: il bob è volato fuori pista e si è ribaltato. La Cernota in coppia con Cathleen Martini quest'anno aveva vinto anche l'oro europeo nel bob a due, e si era piazzata quarta ai Mondiali, svoltisi sulla stessa pista dove ieri c'è stato l'incidente. Con lei c'era il compagno di nazionale Stefan Grandi, che è rimasto ferito. Le sue condizioni sono definite gravi.



CICLISMO/1

Al russo Menchov 6/a tappa della Parigi-Nizza

Si è decisa allo sprint la sesta tappa della Parigi-Nizza, da Rasteau a Gap per complessivi 173,5 km in linea: ha vinto il russo Denis Menchov della Iles Balears-Banesto (che ha dedicato la vittoria alle vittime di Madrid), che in volta ha battuto lo spagnolo Samuel Sanchez della Euskaltel, lo statunitense Floyd Landis della Us Postal e il belga Dave Bruylants della Chocolat Jacques. Leader della classifica è ancora al tedesco Jorg Jaksche della Csc, il quale mantiene 24" di vantaggio Davide Rebellin e sull'altro belga Frank Vandebroucke.

CICLISMO/2

Tirreno-Adriatico Freire vince a Isernia

Lo spagnolo Oscar Freire ha vinto la terza tappa della Tirreno-Adriatico, Maddaloni-Isernia di km 168. L'ex campione del mondo ha battuto con una lunga progressione l'ucraino Vladimir Duma e ha conquistato la maglia di leader della classifica generale, per il complicato sistema degli abbuoni. Dopo aver criticato la politica di Aznar («Il 90% degli spagnoli era contro l'alleanza con Bush») e parlato del suo shock per l'attentato, Oscar ha commentato positivamente la gara di Paolo Bettini: «È un cliente importante per la Sanremo».

CALCIO SERIE B

La Fiorentina batte il Palermo Albinoleffe-Genoa 0-0

La Fiorentina torna a sperare. Ha battuto ieri sera il Palermo per 2-1, che pure veniva da tre vittorie consecutive. La squadra viola ha giocato alla pari con i siciliani che pure erano passati in vantaggio al 20' con un gol di Toni. Ha pareggiato Di Livio, poi la gara è stata equilibrata e avvicinate fino alla fine. Ha deciso in pieno recupero Vryzas, uno dei giocatori più contestati negli ultimi tempi in casa viola. Nell'altro anticipo l'Albinoleffe è stato fermato sullo 0-0 in casa dal Genoa. La squadra bergamasca ha attaccato di più e ha avuto più occasioni, ma non ha superato il muro genoano.

DALL'INVIATO Massimo Solani

VITERBO Ora che la squadra guidata dall'allenatore Guido Carboni è terza in classifica nel girone B della serie C1 e la promozione è un sogno di cui molti in città parlano nei bar e per le strade, la passione per i colori gialloblù della Viterbese sembra essere tornata quella di un tempo e la curva dello stadio Rocchi ha ricominciato ad essere piena come nei primi anni della presidenza Gauci. Anni felici per la squadra che fu di Fabio Liverani e Davide Baiocco, passati da queste parti quando erano ancora giovanissimi e immediatamente "traslocati" a Perugia, anni in cui gli ultras gialloblù si sono costruiti a livello nazionale la nomea di tifoseria di estrema destra cui non sono mancate pesanti accuse di razzismo. Certo non una tifoseria dai grandi numeri, anche per la serie C, ma una realtà ugualmente significativa per una città che conta 57 mila abitanti, molti dei quali abituati a spostarsi sino a Roma per seguire la serie A. E che il calcio oltre che passione e divertimento possa essere strumento di consensi importanti, lo sanno bene anche le amministrazioni locali che alla tifoseria hanno in passato strizzato l'occhio alla ricerca di voti pesanti per la corsa al Comune e alla Provincia.

Motore della curva Nord dello stadio Rocchi è la "Brigata Etrusca", il gruppo storico del tifo viterbese; nata nel 1997 dall'alleanza fra i "Vikings", gli ultras di "Opposta Fazione" ed i "Boys", la Brigata dopo anni di alti e bassi è tornata di recente, dopo essersi sciolta ed aver messo da parte lo striscione in almeno un paio di occasioni, a guidare il tifo viterbese e a far parlare di sé nel panorama del tifo italiano. L'etichetta di gruppo di estrema destra, alla Brigata lo hanno regalato le croci celtiche che molto spesso hanno fatto bella mostra di sé dalle gradinate del Rocchi, e anche se oggi i responsabili della tifoseria si prodigano ad allontanare da sé questa etichetta, basta fare un giro dalle parti dello stadio per farsi una idea di come girino le cose a Viterbo. E le stesse celtiche che qualcuno ha portato allo stadio, la bomboletta veloce di qualche tifoso le ha disegnate sui muri delle costruzioni sotto la curva assieme alle svastiche che condiscono la firma della Brigata Etrusca. Bravate di qualche esagitato? Forse sì, del resto Viterbo è piena di graffiti di questo genere, ma certo un segno di cosa accade due centimetri sotto la tranquilla apparenza di una città dove piuttosto

Forza Nuova presente in curva a «titolo personale» Ma vicino allo stadio si notano croci celtiche

Curve pericolose

Viterbese, la Destra tifa per l'ultra

Il razzismo in curva tollerato da chi è in cerca di consensi politici



La curva Nord dei tifosi della Viterbese

frequenti sono le risse notturne fra i giovani di estrema destra e i "rossi". Segnali, come quelli poco edificanti che gli spalti del Rocchi hanno lanciato all'Italia intera negli ultimi tempi in cui, più che per il calcio giocato, del capoluogo laziale si è parlato a livello nazionale per le bravate curvatoie di qualche testa calda. Su tutte resta la memoria di quanto successo nel settembre del 2000, poco dopo la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Sydney quando il cestista di colore della nazionale azzurra Carlton Myers è scelto quale portabandiera. Un messaggio di integrazione forte che, a dispetto dell'Italia intera, qualcuno a Viterbo non ha gradito. Ecco allora che il 17 settembre all'inizio della partita contro la Nocerina, sugli spalti compare uno striscione che recitava "Vergogna per Myers portabandiera". «Di quell'episodio è stato fatto un casino enorme in tutta Italia, anche perché qualche politico ci si è tuffato per far

credere a tutti quello che in realtà non era - spiegano oggi i responsabili della "Brigata Etrusca" - ad esporre quello striscione furono alcuni ragazzi che facevano parte di un gruppo legato a Forza Nuova che poi si è anche sciolto. Noi non c'entravamo e lo ripetiamo da più di tre anni». In curva, del resto, gli esponenti di Forza Nuova sono presenti molto spesso "a titolo personale", e lo sanno bene anche i ragazzi dei "Cani Sciolti", l'unico gruppo della tifoseria locale tendenzialmente di sinistra. Proprio per evitare qualsiasi problema, raccontano le voci più insistenti in città, i "Cani Sciolti" hanno da sempre preferito accomodarsi in tribuna piuttosto che in curva, marcando una distanza che prima ancora che fisica è certamente politica.

Passano sei mesi e il 18 febbraio 2001 sul campo della Viterbese arriva il Savoia. La squadra di casa è sotto di 4 gol dopo una mezz'ora e dagli spalti iniziano a piovere i cori

razzisti verso un attaccante di colore della squadra ospite. L'arbitro sente tutto, annota l'episodio nel proprio referto e fa rapporto, col risultato che alla Viterbese viene inflitta una multa di 25 milioni di lire per il comportamento dei propri ultras. Apriti cielo. Il presidente della Provincia Giulio Marini di Forza Italia, anziché prendersela con gli autori del gesto, prende carta e penna e scrive al presidente della Lega di Serie C per protestare contro il provvedimento. «Il silenzio - scriveva Marini - è stato il duro commento dei tifosi gialloblù al risultato che si andava concretizzando in campo. In occasione del rigore concesso al Savoia per fallo sul giocatore ospite di colore, credo che non più di tre o quattro persone possano aver reagito con frasi o epiteti non da collegiali». Alla faccia del duro rimprovero. Da un rappresentante istituzionale ci si aspetterebbe maggiore severità anche a costo di risultare impopolare in curva. Ed invece

una lunga lista di scontri

Pochi, agguerriti e pronti alla rissa

VITERBO Piccoli (numericamente si intende) ma non per questo meno agguerriti, in un mondo in cui a decretare il successo sono la predisposizione allo scontro fisico e il coraggio nell'affrontare i rivali. Non fanno eccezione i tifosi della Viterbese che, pur senza appartenere all'"élite" dei gruppi ultras italiani, annoverano nel proprio curriculum una discreta lista di incidenti che li hanno visti protagonisti soprattutto in casa. Fra le maggiori rivalità della tifoseria gialloblù (oltre a L'Aquila, Frosinone, Teramo e Civita Vecchia) c'è quella con il Giulianova, e proprio in occasione della partita interna contro la squadra abruzzese il 9 giugno del 1996 la città visse un'ora di autentica guerriglia urbana lungo le strade che dallo stadio Rocchi portano sino alla stazione ferroviaria di Porta Fiorentina. A riportare la calma ci pensarono le cariche della polizia che misero in fuga i gruppi dei tifosi locali sotto una pioggia di oggetti di ogni tipo; proprio durante una di queste sassaiole una ragazza viterbese venne ferita alla testa da una bomboletta di quelle usate per le trombe da stadio e fu costretta al ricovero in ospedale. Niente in confronto a

quanto accaduto il 7 gennaio del 2001, quando fu il Catania a fare visita alla squadra gialloblù. In quell'occasione, dopo alcuni incidenti con la polizia, un tifoso siciliano riuscì persino a scavalcare le reti di protezione e ad entrare sul campo dove colpì con un pugno alle spalle il portiere della Viterbese Di Bitonto.

La storia con i catanesi, come è usanza nel mondo ultras dove uno sgarro va sempre vendicato, non finì quel giorno; nel marzo dello scorso anno al termine della partita i tifosi isolani riuscirono a sfuggire al controllo delle forze dell'ordine e danneggiarono molte auto parcheggiate nei dintorni del Rocchi prima di entrare a contatto con gli ultras locali. Ne nacquero violenti tafferugli e un lancio di oggetti contro gli ospiti, fatti risalire di fretta sugli autobus e costretti ad allontanarsi dalla polizia. Il bilancio degli scontri è di tre feriti.

Tornando al 2001, invece, squadra e tifoseria gialloblù sono rimaste coinvolte nei violenti incidenti esplosi in giugno a Nocera Inferiore, in Campania, quando gli ultras locali hanno prima fatto invasione di campo per protestare contro la propria squadra (ormai retrocessa) e poi hanno tenuto sotto assedio per quasi due ore lo stadio. In quell'occasione 150 poliziotti schierati in tenuta antisommossa riuscirono con difficoltà a contenere gli scontri e a garantire l'incolumità a squadre e terna arbitrale.

ma.so.

niente. Del resto, come si diceva, in una città medio piccola ai fini della corsa elettorale anche poche decine di voti possono risultare decisivi. E Viterbo non fa eccezione. Lo sa bene il centro-destra cittadino che sui buoni rapporti con la tifoseria ha sempre contato molto. Nessuna meraviglia, quindi, se dopo la strage di Nassirya, nel posticipo in notturna contro il Sora, la curva Nord ha onorato i nostri militari caduti con una coreografia fatta di moltissime bandierine tricolori che la Provincia ha pagato con i soldi dei contribuenti. Un appoggio logistico che non era mancato nemmeno in precedenza in occasione di una trasferta a Taranto, quando l'intervento della Provincia servì agli ultras per un autobus. Ma alla Viterbese (o forse ancora di più ai suoi tifosi e ai loro voti) Forza Italia e Alleanza Nazionale tengono senza dubbio. Tanto che in città non è un segreto che fu proprio il partito del presidente del Consiglio ad adoperarsi per l'acquisto della società gialloblù ad opera di Luciano Gauci, già proprietario del Perugia come in seguito poi del Catania e della Sambenedettese; partito il vulcanico imprenditore, però, la società si è trovata abbandonata al suo destino e ai molti debiti che rischiavano di affossarla. Almeno fino all'arrivo dell'ultimo presidente Fabrizio Cappucci, il cui avvento, si racconta in città, è stato benedetto direttamente da Antonio Tajani, europarlamentare e coordinatore nel Lazio per Forza Italia.

2- segue

Gli insulti a Myers portabandiera degli azzurri non furono condannati con forza ma minimizzati



www.carta.org

Scanzanopoli



Rapolla contro l'elettrodotto Terlizzi per difendere l'ospedale Macerata contro il lager per migranti Napoli moltiplica le occupazioni Le Carovane della pace percorrono il paese che vuole decidere da sé

Infibulazione «dolce»: dossier speciale, tutto il dibattito La Coca Cola inglese vende acqua del rubinetto

CARTA In edicola da giovedì [Roma e Milano] e venerdì in tutta Italia

LA CURIOSITÀ Da tempo due tizi compiono razzie ai danni di società dilettantistiche e amatoriali del Veneto orientale

Sport a rischio, c'è chi svaligia spogliatoi

Stefano Ferrio

TREVISO Un arbitro, il signor Lucca di Castelfranco, ci ha rimesso il cellulare. La società Judo Montebelluna un intero guardaroba di kimono. Un preparatore atletico, quello del Martellago Calcio (Eccellenza), addirittura la New Beetle parcheggiata fuori dallo stadio.

Per questa, come per tanta altra refurtiva, cercasi disperatamente un tipo alto e segaligno più il suo socio, piccolo e tarchiato. Non siamo di fronte all'ennesima riedizione di Orazio e Gaspare, coppia di lestofanti che ha contribuito a fare la fortuna di un cartone animato come «La carica dei 101». Trattasi invece del possibile identikit, diffuso in tutto il Nordest, dei soliti ignoti balzati all'onore delle cronache come la «Banda degli spogliatoi», gang di ladri specializzati in blitz all'interno degli stanzoni nei quali chi pratica una qualche

attività agonistica è solito lasciare non solo i vestiti, ma anche denaro, documenti e orologi.

Da un po' di tempo a questa parte lo smilzo e il ciccione - ammesso che siano proprio loro, e che agiscano senza altri complici - compiono autentiche razzie ai danni di società dilettantistiche e amatoriali sparse in tutto il Veneto orientale. Dove le altissime percentuali di tesserati di sport di squadra si accompagna a una crisi economica che, nel budget di un club di provincia, intacca anche una voce come la custodia delle strutture. L'assenza di chi, magari con un aperitivo in più, viene gratificato per fare la guardia agli spogliatoi, sta producendo effetti devastanti nella regione. Al punto che molte società stanno pensando di consorzarsi allo scopo di dividersi la spesa di apposite guardie giurate.

In attesa che compaia il vigilante sulla soglia delle docce, l'unica raccomandazione possibile, rivolta a tutti i calciatori cestisti e pallavolisti del Nordest, è quella

di recarsi a partite e allenamenti con nelle tasche non più della patente e di venti euro. Lezione che, nonostante suoni semplice, qualcuno fatica a mandare a memoria, come ad esempio i giocatori del Favero Rugby di Montebelluna, derubati otto volte in nemmeno un anno da ladri inafferrabili. In occasione dell'ultimo colpo, nonostante la vigilanza di alcuni genitori davanti allo spogliatoio, i ladri hanno puntato alla club-house del sodalizio gialloverde, dandosiela poi a gambe con una refurtiva che comprendeva solo liquori e caramelle.

È andata male, ma poteva andare peggio, così come nella vicina sede del Frada Basket, dove nel bottino è finito anche il computer del direttore sportivo Oscar Lucati, reso prezioso da un'imponente banca dati su club e giocatori della regione. Quasi da pensare all'ombra del "mandante" di una squadra avversaria dietro le spalle di Orazio e Gaspare.